

"(Le) Arti belle"

"Gazzettino - Sera", 30/31. 7. 1942

«LE ARTI BELLE»

Ci è giunto il secondo numero della rivista Le Arti belle, che esce a Milano diretta da Giulio Martinelli, e dedica la sua attività alle arti figurative, decorative e minori. Ecco ne il sommario: *Giulio Dorjles*, Importanza storica dell'espressionismo tedesco; *Vincenzo Costantini*, Il caso Sciltian; *René Gully*, La pique; *Laura Fua*, Sculture di Alfio Castelli; *Ugo Nebbia*, La lezione di Giandante; *Silvio Branzi*, Raccolte private; *Garibaldo Marussi*, Mostre di arte in Svizzera; *Enrico Cederne*, Dell'arte sacra; *Zena Checchi*, La mostra dell'arte fiamminga e olandese a Firenze. Seguono le mostre italiane e straniere, il quadrante del mercato d'arte, le recensioni e il notiziario. Il fascicolo è illustrato da molte fotografie e disegni.

Che codesta rivista sia destinata a portare un contributo di chiarezza e serenità nel campo delle discussioni artistiche, ci sembra speranza legittima. Nel suo programma essa si propone di studiare le varie tendenze artistiche e mettere a fuoco le realizzazioni degli artisti di ieri e di oggi, per constatar fino a qual punto rispondano a una visione dell'arte attuale. E non è, come potrebbe sembrare, una formula generica.

s. b.

Hotel d'Angleterre
114, rue Jacob

Paris - VIe

(le) Arti belle

Paris, le 3. 12. 42

Caro Brauzi,

grazie della sua lettera, che mi è giunta particolarmente gradita. Spero che il nuovo direttore del Gazzettino accoglierà di buon grado la mia collaborazione da Parigi e delle corrispondenze che potrei mandare una o due volte al mese.

Le sarei molto grato se Lei potesse riuscire in tal senso, anche per un facile comodo, allo scopo di ottenere l'iscrizione all'Associazione giornalisti di qui, avere una breve dichiarazione del giornale in cui dicono che io sono loro corrispondente da Parigi, poichè sono in via di combinare per l'edizione francese di Arti Belle, un'opera e arricchita, e la mia presenza qui è indispensabile.

Lei può mandare le corrispondenze da Venezia a Milano, che poi saranno riportate anche sull'edizione francese nella rivista, che dovrebbe in farsi a fine gennaio p.v.

Quanto al Comitato della Biennale di Venezia ha interesse di coordinare la partecipazione degli artisti italiani di Parigi o ^{di} quelli francesi, potrei occuparmene volentieri. Non sono riuscito a vedere Vallucchini nonostante mi avessero detto che fosse qui a Parigi.

Le possibilità qui sono molto diverse dall'Italia, e spero
anche combinarle per una serie di lavori dei quali
che scriverò in seguito in modo preciso, nella speranza
che vorrà collaborare all'iniziativa nuova che mi
aggiungo a portare in porto per il bene della cultura
italiana in terra di Francia.

I momenti che si attraversano sono gravi, ma ho la
sensazione netta che passeranno tra pochi giorni con
una decisa presa di posizione politica che potrà
decidere per diversi anni tutta la politica francese.

In tal senso potrei mandare qualche articolo di una
certa ampiezza, intitolato: Dove va la Francia?

Quando il direttore è favorevole me lo scriva subito e lo
manderò per via aerea.

Attendo un suo cortese cenno di risposta, e nella
certezza di iniziare col fascicolo una buona colla-
borazione, ringraziandola del suo amichevole interve-
nimento, si abbia i miei più cordiali saluti.

/s/

Guido Marinelli

Guido Marinelli è il direttore della rivista

Le Arti belle, che esce a Milano.

(Le) "Arti belle"



La Fiera Letteraria
25-6-48

IL VOLTO DELLE RIVISTE

La crisi attuale (altissimi costi delle materie prime e del lavoro tipografico; diminuita richiesta della clientela, distratta o assillata da altri richiami) che pesa sulla nostra editoria, incide ancor più duramente sulle pubblicazioni di cultura che hanno un pubblico limitato. "Stampare" è oggi — diciamo — atto eroico, e per noi è motivo di gioia la nascita di nuove riviste, di consolazione la resistenza di quelle esistenti alle difficoltà del momento. Con questa rassegna intendiamo testimoniare la nostra solidarietà verso quei periodici italiani che in vario modo onorano la nostra cultura, oltre che offrire ai nostri lettori un utile paesaggio della stampa letteraria, d'arte e di pensiero in genere. Le riviste su cui via via verremo richiamando l'attenzione, saranno presentate dai loro stessi compilatori.

Il perchè di "Arti belle",

«Le arti belle», che sono già al loro secondo anno di vita, nacquero dall'incontro di due idee: formativa l'una, informativa l'altra. Forse, la prima idea celava una grande ambizione, e non sappiamo sino a qual punto essa sarà portata a segno; è certo, però, che la funzione di *Arti belle* si è dimostrata valida, nonostante lacune, difficoltà, apparenti contraddizioni formali.

La vita di una rivista d'arte in Italia è difficile, non solo perchè coloro che avrebbero tutto l'interesse a sostenerla vorrebbero farne una palestra personale di polemica o di autocensura, ma anche perchè la vita artistica italiana è ancora agganciata a dei miti provinciali, che non riescono a dilatarsi in un'atmosfera di superiore comprensione nazionale; mentre il bisogno acuto di chiarire i problemi dell'arte moderna, viene circoscritto in una visione che non risponde più alle esigenze critiche del nostro tempo.

La critica d'arte, da parte sua, si trova oggi in quella strana posizione che può paragonarsi a quel tale capitano il quale trovandosi in pieno Oceano col piroscalo che fa acqua da tutte le parti, insiste nel tentativo di tamponare le falle eseguendo dei diversivi di manovra, senza preoccuparsi dove andrà a sbattere la nave, poichè pensa in cuor suo che prima o poi, qualche santo lo porterà a salvamento. Una critica elusiva, navigante a balzelli nella tema di assumere delle responsabilità, non può fare altro che aumentare la già grande confusione che esiste nel campo delle arti figurative. E, sotto certi aspetti, si può notare oggi che la posizione dell'artista, in generale, non è diversa nei riguardi della propria opera. La condizione dell'arte è soggetta a un complesso di inferiorità che non dipende soltanto dal critico e dall'artista, è una condizione che trascende i limiti di alcuni concetti tradizionali e si identifica con le nuove esigenze sociali che non possono essere ignorate da nessuno, senza correre il rischio di insabbiarsi in una posizione amorfa la quale non può risolversi che in compromesso, incertezza, elucubrazione fine a se stessa. Solo da una sintesi nuova potrà nascere un'espressione d'arte che, riassumendo genialmente tutte le esperienze vive del nostro tempo, possa delineare in modo sicuro gli orizzonti dell'arte di domani.

I cambiamenti funambolici ai quali ci fanno assistere molti artisti, ci dicono chiaramente che alcuni di essi non sanno veramente che cosa vogliono, e si trastullano con i pennelli e le sgorbie come i bambini sulla spiaggia, costruendo e demolendo ininterrottamente e manifestazioni della loro impotenza creativa.

Sino a quando non si sarà operata una selezione radicale tra artisti e pseudo artisti — che potrebbero essere necessari in impieghi e mestieri più utili alla collettività — avremo sempre il pericolo che i mediocri sommergano i migliori, come in molti casi è già avvenuto.

Operare tale selezione, come per moto spontaneo e, gradualmente, segnalare i migliori, traendoli anche fuori dall'ombra in cui volontariamente amano rifugiarsi, per dignità, orgoglio, fiera o necessità, è anche il compito che ci siamo assunti, con tutte le gioie, i dolori e le delusioni che un impegno di tal genere comporta.

Dare le maggiori informazioni possibili delle attività e delle manifestazioni artistiche che si svolgono in Italia e all'estero, e segnalare quanto viene agitato, discusso e realizzato nel campo delle arti figurative, decorative e minori, è un complemento indispensabile a quella documentazione che non interessa soltanto gli artisti, i critici e gli amatori, ma tutta la cultura in generale. Rendere la parte informativa sempre più viva e aggiornata per farne uno strumento di scambio e di conoscenza sia per noi che per gli stranieri che si interessano dell'Italia, è uno dei punti essenziali di *Arti belle*, in modo che dalla fusione armonica delle due esigenze, le quali sottintendono le due idee di «formazione» e di «informazione», si possa col tempo dar una visione panoramica d'insieme dei problemi e delle realizzazioni artistiche italiane.

Se poco o molto è stato fatto per raggiungere tali obbiettivi non tocca a noi il dirlo. La strada è lunga e difficile e, si sa, gli uomini sono «deboli», e noi siamo lontani dal paragonarci a dei giganti. Possiamo finire ricordandoci il motto che Enrico Dall'Oglio scelse per la «Corbaccio»: *Io sono piccolo ma crescerò.*

Guido MARINELLI

Milano, 28/12/1966

IL DIRETTORE

Egregio professor
Silvio Branzi
S. Stae 1958
VENEZIA

Caro Branzi,

scusa il ritardo con cui rispondo, ma il numero che sta per uscire mi ha talmente impegnato che ho dovuto trascurare la corrispondenza.

Pazienza per quello che mi dici. Purtroppo gli zinchi non mi servono perché stampiamo in offset e dobbiamo rifare tutti quanti i clichés. E per poter fare questi clichés, che poi sono delle pellicole, occorre avere i fotocolors. Senza contare inoltre che il costo maggiore è dato dalla carta e dalla stampa. E, in aggiunta, nel caso di numeri speciali, noi li diamo gratuitamente agli abbonati, quindi non c'è un recupero neppure da quella parte. Esiste soltanto quello delle vendite in edicola, che non consente il pareggio. Da ultimo i numeri speciali non hanno pubblicità; quindi altro cespite che viene a mancare. La cosa ^{lascia} ~~quindi~~ diventa impossibile. Lasciamo tempo al tempo e vediamo se in futuro si potrà fare.

Forse, avendo - come sto facendo per il Sironi - l'elenco di tutti i possessori dei quadri importanti di Semeghini e di Garbari l'Amministrazione stessa potrebbe scrivere dirat-

tamente e tentare di mettere d'accordo tutti.

Ho ricevuto la tua monografia su Guidi e l'ho segnalata sul numero che sta per uscire.

Circa la ' scuola di Burano ' ho già una lettera che precisa co me la scuola non sia esistita, come del resto ben sappiamo. Ma è stato il Rizzi che ha scritto l'articolo e a voler parlare di scuola. Nel numero di gennaio ritorneremo sull'argomento.*

Ho detto all'Amministrazione di mandarti quanto ti dobbiamo.

Ti ricambio affettuosamente gli auguri e mi auguro che il 1967 sia per te foriero almeno di serenità.

Ai miei saluti aggiungo quelli di mia moglie e di mio figlio, tuo affezionatissimo

Gianluigi

* C'è non mi sai due righe in merito?

Pinna - Rivista - Volanti

LE ARTI

rivista mensile di attualità artistica
20122 milano - piazza bertarelli, 4
telefoni 862.408 - 876.830

la segreteria

Milano, 24 luglio 1971

dott. Silvio Branzi

San Stae, 1958

30125 Venezia

Carissimo,

nulla s'è estinto. Sono i tempi frettolosi e incresciosi che tengono talora distaccati gli amici. Di te si parla ogni tanto con mia moglie... Io sono per il maggior tempo possibile a Trieste, dove posso lavorare in pace. Forse saprai che mi sono fatto una casa in un bosco... Se tu passassi da queste parti ne sarei felice. L'indirizzo è Gabrovizza 59/A - Sgonico (Trieste).

Certo, non collabori da tempo. E io avrei bisogno che un critico mi parlasse ogni due mesi delle mostre veneziane. Se tu lo facessi ne sarei contento.

Quanto allo scritto sul libro di Marco, mandamelo subito. Con fotografie. Andrebbe bene nel numero di settembre, che sto preparando.

Grazie e tanti affettuosi saluti, anche da parte di Liana, tuo

*2/11/71
Gianfranco*

"Gimmuh - Arrive - Volami"

"LE ARTI"

rivista mensile di attualità artistica
20122 milano - piazza bertarelli, 4
telefoni 862.408 - 876.830

la segreteria

Trieste, 19 agosto 1971

Per Silvio Branzi
via Malfatti, 8
38100 Trento

Caro Silvio,

ho parlato con Valsecchi e ho tutto il materiale di corredo per il tuo scritto. Ti farò avere le bozze. Noi usciremo verso la seconda metà di settembre.

Per il Delacroix va bene. Le illustrazioni le ho io. Se però tu ne avessi di altre, tanto meglio. Scusa, mi sfuggiva, mi accorgo che ne hai tu. E dunque non mi resta che aspettare il testo e le foto. Per il Baj, invece, avevo mandato il Pedro Fiori e lo scritto è già impaginato.

Scrivimi sempre a Milano, chè, anche se sono qui la corrispondenza mi viene rispedita.

Ricordati che ti aspetto a Trieste. Non mancare. Sto preparando per il Rotary di qui una mostra di Piero Marussig, del periodo triestino (cioè fino al 27). Se hai qualche indicazione da darmi te ne sarò grato.

Tanti saluti da mia moglie e da me un abbraccio, lieto di esserci reincontrati, tuo

a//m fam L. S.

LE ARTI

rivista mensile di attualità artistica
20122 milano - piazza bertarelli, 4
telefoni 862.408 - 876.830

il direttore

Milano, 27 settembre 1971

dott. Silvio Branzi
Venezia

Caro Silvio,

per il Delacroix ti ho già risposto. Per il Garda anche. Rileggendo la tua lettera vedo quanto dici per gli autoritratti di Rembrandt. Puoi estendere lo scritto. Io vedrò se ho qualche fotocolor in archivio e qualche nero. Tu che hai? Telegraficamente andando avanti sta bene anche lo scritto sulla mostra di Gasperi. Ero a Venezia il giorno della vernice, ma purtroppo sono ripartito in serata. Mi sono fermato un paio d'ore, per la Biennale. E non ho avuto neppure modo di telefonarti.

Ai miei saluti affettuosi aggiungo quelli di Liana. Tuo, aff.mo *Gaulle*

*Pancuro
Mamm*

LE ARTI

rivista mensile di attualità artistica
20122 milano - piazza bertarelli, 4
telefoni 862.408 - 876.830

il direttore

Milano, 28 ottobre 1971

dott. Silvio Branzi

Venezia

Caro Silvio,

grazie per le tue parole. Sono contento che ti abbia fatto piacere l'impaginazione. Penso che Marco ne sia rimasto contento : non m'ha detto parola; forse è fuori Milano.

Purtroppo devo rinunciare al Mondrian. Ho avuto uno scritto dal direttore del Solomon Guggenheim Museum. Mi spiace....

Il Delacroix (foto comprese) l'ho già passato, uscirà in novembre.

Se hai idee, proponimele.

Ti ringrazio per il pensiero affettuoso, anche a nome di mia moglie.

Il tuo vecchio

Pancuro

Pantaleo
Manni

Venezia, 5 novembre 1971.

Caro Garibaldo,

ti sono riconoscente per la tua cara lettera. Anche il comune amico Marco è rimasto soddisfattissimo dell'impaginazione che tu hai dato all'articolo che lo riguardava. Non ti ha detto nulla perché è partito prima per Roma e poi per Helsinki. Lo vedrai al suo ritorno.

Bene per il Delacroix, che mi annunci per il fascicolo di novembre, foto comprese. In quanto all'altro articolo, che ti avevo proposto, non si tratta di ufo scritto su Mondrian, ma su Rembrandt. Posso mandartelo, dunque, visto che non ha nulla da fare ~~xxxx~~ con quello che riceverai dal direttore del Solomon Guggenheim Museum? Ti raccomando poi anche la 'Lettera da Garda'. Intanto penserò altri pezzi.

Mi faresti anche un vero regalo se volessi dare disposizioni perché mi vengano spediti alcuni fascicoli di settembre, n. 9.

Grazie di tutto. Un ricordo a tua Moglie e un saluto affettuoso a te. Il tuo

Giornali, riviste, Volumi

LE ARTI

rivista mensile di attualità artistica
fondata nel 1950 diretta da g. marussi
20122 milano piazza bertarelli 4
telefoni 876.830 - 862.408

Il direttore

Milano, 16 febbraio 1972

Per Silvio Branzi

Trento

Carissimo Silvio,

non ho più notizie. Mi auguro che tu
stia bene. Ho passato il pezzo sulla Ida nel numero di
aprile. Poi verrà quello sul Bortoluzzi.

Affettuosamente, tuo

Enrico Gariboldi

*Parla
Mummi*

Trento, 21 novembre 1973

Gentile Signor Gianni,

mi hanno detto (perchè non ho veduto ancora la rivista) che, nell'ultimo numero delle Arti, Ella ha pubblicato quel mio articolo su Garbari che il Suo povero Padre mi aveva commissionato. Io, allora, mandai a Milano tanto lo scritto quanto tutte le molte fotografie pubblicate ed anche alcune che non sono apparse, pregando vivamente che, appena usate, mi venissero restituite, dato che alcune erano assolutamente inedite.

Ora, per favore, vorrei sapere da Lei che cosa ha deciso per le Arti. Ha assunto Lei la direzione, o l'ha affidata ad altra persona? Soprattutto vorrei conoscere se la mia collaborazione alla rivista è sempre gradita, e se intende pubblicare quei due (o tre?) articoli che giacciono nella Sua redazione, ed uno che ho finito da poco di scrivere, perchè gradito al Suo indimenticabile Babbo: ce l'ho qui sul mio tavolo da lavoro e non so devo spedirglielo o meno (riguarda i miei rapporti con il De Pisis, ed ha anche esso alcune fotografie abbastanza rare).

Me ne dica, per piacere, qualcosa in merito. Le sarò poi grato se vorrà spedirmi, come ~~per~~ precedenti accordi, tre fascicoli della rivista che ha pubblicato articoli miei (da quando è apparsa la mia recensione sul volume di Valsecchi, non ~~più~~ ho più ricevuto niente). Inoltre (scusi se glielo ricordo) mi mandi anche, se può, qualche soldarello a compenso delle mie ultime collaborazioni.

Con gli auguri più sinceri e vivi per quello che Lei ha deciso, o deciderà, mi creda Suo